ForSer

Formazione e Servizi
per la Pubblica Amministrazione

Il lavoro sociale con persone della comunità Rom

Corso di Formazione e Aggiornamento
Novembre – Dicembre 2013
Docente dott. Sergio Bontempelli

PARTE SECONDA
Etnicità e campi

La forma campo e l'«etnicità zingara»

L'Italia, il "paese dei campi"

- Nel 2000 usciva un dossier sull'Italia curato dall'European Roma Rights Center (Centro Europeo per i Diritti dei Rom)
- Il nostro paese vi era definito come "il paese dei campi", perché i rom e i sinti sono stati inseriti in campi-sosta, campi-nomadi, campi-rom ecc.

I rom sono “nomadi”?

- Una ricerca condotta da Casa della Carità e Consorzio AASTER nel 2012 ha evidenziato che i rom sono, in media, **più stanziali dei cittadini italiani**
- **Molti di loro vivono nella stessa città da molti anni, e non hanno intenzione di cambiare la loro residenza**

Negli altri paesi non esistono i campi?

- In tutti i paesi europei esistono favelas, bidonville, tendopoli e accampamenti improvvisati, dove abitano le fasce più marginali delle popolazioni rom e sinte
- **L'Italia non è l'unico paese ad avere i campi**
- **L'Italia è però l'unico paese ad aver pensato i "campi nomadi" come soluzione istituzionale e politica**

La stagione delle leggi regionali

- A partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, tutte le Regioni italiane si sono dotate di leggi "a tutela dell'etnia rom"
- In queste leggi veniva data per scontata l'equazione **rom = nomadi**, e per le popolazioni rom si prevedeva l'allestimento e la costruzione di "campi-sosta" temporanei

Le leggi regionali

- Legge Regione Veneto (13/07/1984)
- Legge Regione Lazio (24/05/1985)
- Legge Provincia autonoma di Trento (02/09/1985)
- Legge Regione Toscana (12/03/1988)
- Legge Regione Sardegna (02/02/1988)
- Legge Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (09/02/1988)
- Legge Regione Emilia Romagna (23/11/88)
- Legge Regione Lombardia (22/12/1989)
- Legge Regione Umbria (27/04/1990)
- Legge Regione Piemonte (10/06/1993)

- «*E' come un campo di concentramento*» *(Daigoro)*
- «I "campi nomadi" occupano un ruolo centrale nella gestione del problema. In quanto luoghi di controllo sociale, (…) essi mantengono e salvaguardano i confini, evitano l'incontro, tengono gli zingari in un "nessun luogo"…» (Nando Sigona, *I confini del problema zingari)*

- «*Se stai in casa hai gli amici, invece se stai al campo per loro sei un zingaro sporco e nient'altro*» *(Daigoro)*
- «*Per conoscere i sinti bisogna conoscerli uno a uno, perché non sono tutti uguali… non puoi fare di ogni erba un fascio, perché ognuno ha un cuore, ognuno la pensa in modo diverso dall'altro…*» *(Daigoro)*
- «Come conseguenza del loro isolamento [nei campi], i rom e i sinti non esistono come individui per la maggioranza degli italiani, ma solo in quanto gruppo la cui identità è fondata su un radicato sistema di stereotipi: sono gli zingari» (Nando Sigona, *I confini del problema zingari)*

- «*Avere un lavoro è difficile per un sinto, perché… è difficile trovare lavoro quando… quando sanno dove stai… se stai al campo nomadi il lavoro non te lo danno*» *(Daigoro)*
- I campi producono esclusione e discriminazione
- Il circolo vizioso: senza lavoro, niente reddito; senza reddito, niente casa in affitto; senza casa, si abita al campo; stando al campo non si trova lavoro

- *«Il campo nomadi (…) sono tutti lì insieme… si sta tutti insieme… è un casino starci (…) non sei libero di fare quello che vuoi, non hai la tua privacy»(Daigoro)*
- *«stare in un campo bruci le tappe… diventi furbo subito… ci sono tante cose che… è un casino spiegarlo»(Daigoro)*
- La vita nel campo deforma la personalità, altera i tempi di vita e i ritmi della crescita.

- «Le difficoltà della macchina burocratica, la temporaneità dei documenti di soggiorno, le campagne razziste di alcuni partiti politici, la precarietà lavorativa spingono rom e sinti ad avere sfiducia nelle istituzioni e a ricercare la protezione e il sostegno nella propria comunità. Il campo-ghetto, in questo caso, funge da luogo protetto, enclave dove cercare di colmare, attraverso la solidarietà di gruppo, la povertà intesa non solo come povertà economica ma anche come deficit di servizi e diritti riconosciuti» (Nando Sigona)

I campi producono

- Isolamento sociale e separatezza dal mondo esterno
- Esclusione dal mercato del lavoro
- Chiusura comunitaria
- Marginalità urbana
- Circuiti di economia informale (non necessariamente criminale)
- Sul piano psicologico: pigrizia, diffidenza nei confronti del mondo esterno, senso di insicurezza nei rapporti con i gagé (che talora si trasforma in prepotenza e arroganza…)

“Etnicità”

- Tendiamo ad attribuire alla “cultura zingara” elementi che in realtà sono costruiti dalla segregazione spaziale e abitativa dei rom
- Atteggiamenti come la pigrizia, il diverso rapporto col tempo, la chiusura di gruppo, la diffidenza verso il mondo esterno, il rifiuto dei ritmi di lavoro… tutte queste sono caratteristiche **non della cultura rom, ma dell’uomo ghettizzato**

I CAMPI NOMADI PRODUCONO ZINGARI

Il paradosso

- **Noi pensiamo che:**

I rom sono nomadi ⇨ dunque stanno nei campi

- **In realtà:**

I rom sono nei campi ⇨ dunque *diventano* nomadi

- «Le amministrazioni, impegnate unicamente ad individuare lotti di terra [per i campi nomadi] così poco desiderabili da non suscitare le proteste dei cittadini, con i loro interventi piuttosto che affrontare e risolvere il conflitto tra nemici, si limitano a porre una distanza fisica tra loro, *avvalorando implicitamente le ragioni della conflittualità*» (Nando Sigona)

LA MARGINALITA' SOCIALE E LA SEPARATEZZA IN CUI SONO COSTRETTI I ROM ALIMENTANO IL RAZZISMO E L'INTOLLERANZA

ASSECONDARE IL COSIDDETTO "SENSO DI INSICUREZZA" DEI CITTADINI INCREMENTA I CONFLITTI E LEGITTIMA L'INTOLLERANZA

I campi: quanto ci costano?

- Secondo un'inchiesta condotta dall'Associazione 21 Luglio, per ogni rom ospitato nei grandi campi nomadi previsti dal Piano Alemanno il Comune spende 500 euro al mese
- A Roma, il 70% dei nuclei familiari rom è composto da cinque o più persone
- Il costo medio per ogni nucleo familiare è dunque di 2.500 euro mensili

Gli sgomberi: quanto ci costano?

- Nell'era Moratti, il Comune di Milano spendeva in media 21 mila 600 euro per ogni sgombero
- Tra Gennaio 2007 e Aprile 2010 (40 mesi) sono stati effettuati 250 sgomberi (più di sei al mese)
- Il costo complessivo dei 250 sgomberi è stato di 5 milioni e 400 mila euro
- *Fonte: Terre di Mezzo*

Gli sgomberi: quanto ci costano?(2)

- A Roma ogni sgombero costa dai 15 a 20mila euro
- Tra il 2008 e il 2010, nella capitale sono stati effettuati 158 sgomberi, circa 6,5 al mese
- *Fonti: Associazione 21 Luglio, Il Messaggero*

Grazie a tutti/e

sergiobontempelli@gmail.com
http://www.facebook.com/sergiobontempelli
https://independent.academia.edu/sergiobontempelli
tel. +39-388-7415718

NOTA BENE:

Le immagini utilizzate in questa presentazione sono state trovate su internet e quindi si presuppongono di pubblico dominio. Se qualcuno ha qualcosa da rivendicare mi contatti e le immagini saranno immediatamente rimosse

Quest'opera è distribuita con
Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia.